

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

Roma

L'Unità - Giovedì 1 settembre 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

L'abbandono prima del tempo è raddoppiato e coinvolge tutti: vigili, impiegati, bidelli e operai

Le cifre dell'esodo dei «capitolini» Amministrativi primi in classifica

Mille e 907 dipendenti capitolini in fuga dagli uffici. 285 persone vanno via, da oggi a Natale, per anzianità. Il resto, 1.622, volontariamente. Parecchi hanno accelerato l'iter perché preoccupati dai progetti del governo in materia di pensioni. Rispetto allo scorso anno la cifra è raddoppiata. Triplicata, secondo il sindacato, anche se bisogna riconoscere che parecchia gente era rimasta bloccata dietro la scrivania dal decreto Amato. Ma la paura di perdere i contributi maturati sta mettendo molti in fila davanti all'ufficio comunale «Cessazioni delle attività» di via delle Tre Pine. La stanza per la consegna delle domande, volontarie e non, di fine impiego è aperta tutti i lunedì e giovedì dalle 9 alle 12. Il giovedì anche di pomeriggio dalle 14 alle 18. Chi ritira i moduli prestampati consiglia far giungere agli uffici la domanda 6 mesi prima dalla data in cui si vuole andare via. O comunque non più tardi di 2 mesi. Ci sarebbe sempre tempo per presentare l'eventuale domanda di revoca. E infatti è quello che si starebbe verificando negli ultimi mesi. La gente, sconsigliata dalle notizie, mette le mani avanti: riempie e consegna il modulo prestampato. Ma ecco i numeri più eclatanti e le categorie in «esodo». Amministrativi (impiegati nelle dicionove Circoscrizioni e nelle ripartizioni): 25 lasciano il posto di lavoro in via d'ufficio. Ben 329 di propria volontà. Insegnanti di scuola materna: 21 maestre per aver raggiunto il limite d'età. 127 invece su domanda volontaria. Assistenti asili nido: 2 per anzianità, 63 di spontanea volontà. Bidelli: in 53 hanno raggiunto il limite di 65 anni. 209 hanno dato le dimissioni dal loro ruolo spontaneamente. Vigili urbani (tra cui i comandanti dei gruppi Ferruccio e Monserrato del centro storico): in 25 vanno via d'ufficio. 149 volontariamente.



Gli uffici elettorali del Comune

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

È fuga per acciuffare la pensione In Campidoglio già 1.600 dipendenti si sono dimessi

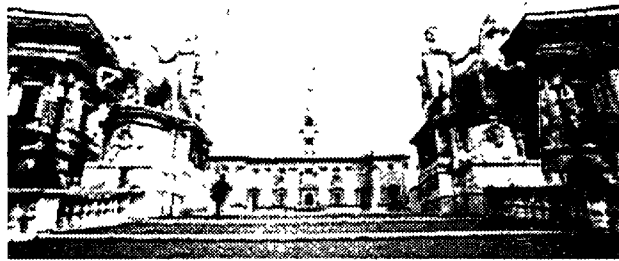
Bidelli, insegnanti, vigili urbani e impiegati in fuga dagli uffici. Un esercito di 1622 persone (il doppio rispetto lo scorso anno), volontariamente, ha presentato la domanda di pensione. Meglio lo status di prepensionato che lavorare con l'angoscia di perdere i diritti maturati. È meglio cautelarsi in vista della Finanziaria. Nelle ultime settimane sommerso di telefonate l'ufficio per la cessazione dell'attività. Coprire i posti vuoti sarà un sogno.

MARISTELLA IERVASI

■ Fuga dagli uffici del Campidoglio. Le dichiarazioni del Governo sulle pensioni-lavoro e di invalidità stanno sempre più mettendo sul «chi va là» i dipendenti capitolini. La gente è preoccupata. Teme che le nuove regole in arrivo possano mettere in discussione i diritti acquisiti. Così, con il cuore gonfio d'angoscia, sceglie il male minore: dimettersi immediatamente dal proprio ruolo e abbracciare lo status di pre-pensionato. E la paura è contagiosa a tutti i livelli, senza distinzione di qualifica: la decisione di lasciare il posto di lavoro l'hanno già presa 209 bidelli ma anche 127 insegnanti di scuola materna. Seguono a ruota 149 vigili urbani (tra i quali figurano Francesco Capogrossi, comandante del gruppo «Monserrato», e Giulio Caioli comandante del gruppo «Ferruccio»), nonché 63 assistenti di asilo nido. La lista, «fuga dal Comune», la aprono, però, gli amministrativi (gli impiegati agli sportelli delle Circoscrizioni e nelle Ripartizioni): 329 domande di cessazione volon-

taria, contro 25 pensionati d'ufficio. Le cifre dell'esodo sono eloquenti: 1622 persone hanno presentato in quest'ultimo periodo la domanda volontaria di cessazione dell'attività. E il grosso degli amministrativi e dirigenti con gli anni di servizio giusti già alle spalle hanno fatto la corsa di recente per «prenotare» la pensione. C'è la fila da un po' di tempo, dicono in Campidoglio. E a questo numero di gente in uscita va aggiunto anche il personale che da qui al 31 dicembre '94 andrà via dall'ufficio, per aver raggiunto il limite di età. Secondo la Funzione Pubblica-Cgil, il totale delle «uscite» è di 1907 persone: 285 dipendenti con oltre 65 anni e 1622 volontari. Il triplo rispetto alle 600 unità dell'anno precedente. Ma all'assessorato al personale ci tengono a precisare: «La cifra è alta, ma non è di certo triplicata. Forse raddoppiata. Ma bisogna tenere presente che molta gente che voleva andar via lo scorso anno è stata

«Lascio il posto
Restare è un rischio»



bloccata dal decreto Amato». Sta di fatto che la discussione sulla preparazione della nuova legge Finanziaria la paura è iniziata. E la «corsa» al prepensionamento si è concentrata in questi ultimi tre mesi. In passato invece i volontari andavano via a scaglioni lungo l'intero anno. «Chi ci rimette sono i cittadini che rischiano di avere sempre più servizi scadenti», ha sottolineato Battisti. Il blocco parziale del turn-over consente nuove assunzioni al 50

■ Tommaso De Simone sta per andare in prepensionamento. Ha deciso di dare le dimissioni volontarie e spiega che lo ha fatto anche per paura di perdere i diritti acquisiti. Ancora per un giorno ha indossato i panni di usciere capitolino. Lo raggiunghiamo telefonicamente.

Signor De Simone, cosa pensa dell'annuncio del Governo in materia di pensioni?

Ho il sangue amaro, lascio perdere.

Con chi ce l'ha?

Con i governanti. Dunque non è aria.

Perché? Si spieghi meglio.

Io di politica non me ne intendo. Ci capisco poco per la verità. Non la seguo. Sono appassionato di sport. In questo settore mi muovo bene. Sono preparatissimo.

Dunque?

Sono amareggiato, per tutto quello che sta succedendo. I fatti del Parlamento... Bho! Non vanno nei nostri interessi, di noi lavoratori.

E allora?

Sto per andare in pensione prima di aver raggiunto 65 anni. Anzi lo confesso, oggi (ieri, ndr) è il mio ultimo giorno di lavoro.

Quindi, va via di sua spontanea volontà?

Per forza...

Cosa l'ha portato a fare questa scelta? A convincerla che forse vale la pena dimettersi dal proprio ruolo?

Ho alle spalle 36 anni di lavoro. Preferisco lo status di prepensionato che l'incertezza e la confusione.

È stato tempestivo. Forse...

No, no, guardi. Vista la Borsa Inps e le dichiarazioni sulla finanziaria... Ma scusi sa, ora ho da fare.

per cento (rispetto al numero in pensione). E i tempi di «rimpiazzamento», si sa, stanno stretti al Campidoglio. Sportelli chiusi per mancanza di personale? Il Comune può fare assunzioni solo tramite concorso. Tre anni fa è stato bandito un concorso per gli asili nido. Gli aspiranti hanno appena sostenuto la prova scritta.

Il centralino dell'ufficio «Cessazioni dal servizio» del Comune è diventato una linea rovente. Si trova

Civitavecchia

Fallito il soccorso Acea

■ CIVITAVECCHIA. Dopo quasi tre mesi, a Civitavecchia rimane in vigore l'ordinanza del commissario prefettizio che vieta l'uso potabile dell'acqua. Sono andate deluse le speranze dei cittadini di vedere revocato il divieto dopo l'immissione negli acquedotti comunali dell'acqua dell'Acea. Le analisi, effettuate dalla Usl sui campioni prelevati proprio una settimana fa, confermano i rischi. Quattro fontanelle di prelievo su dodici hanno fatto riscontrare una presenza di organoalogenati superiore ai limiti imposti dalla legge. L'effetto inquinante del fiume Mignone è stato soltanto smorzato dalla messa in opera dei nuovi filtri, che non sono riusciti a separare il cloro dalle sostanze organiche. Tutto da rifare, e una grande pazienza da parte degli abitanti di Civitavecchia che, in alcuni quartieri periferici, nelle ultime settimane l'acqua l'hanno vista arrivare soltanto con le autobotti.

Neppure l'intervento straordinario dell'Acea, con una fornitura di 100 litri al secondo, è riuscito a risolvere l'emergenza scattata il 7 giugno. La conformazione della rete distributiva, infatti, mescola le acque provenienti dai vari acquedotti e finisce per rendere inutile l'immissione di forniture idriche buone come quella del Peschiera. Proprio per questo l'emergenza non sarà di facile soluzione. Ieri mattina si è svolto in Comune un summit fra il commissario prefettizio dottor Cosenza, il procuratore della Repubblica Albano e il presidente dell'Acea, l'onorevole Chicco Testa. La soluzione più immediata riguarda un ulteriore potenziamento dell'apporto del Peschiera con 120 litri al secondo per garantire la distribuzione. Più difficile risolvere la questione dell'inquinamento. Per abbassare ulteriormente i livelli degli organoalogenati occorre portare l'acqua dell'Acea nelle cisterne che raccolgono le acque del Mignone. Bisognerà costruire una condotta nel quartiere Cisterna-Faro per il nuovo collegamento.

È stata preventivata una spesa di 600 milioni, ma bisognerà attendere almeno due mesi, necessari per istruire la gara d'appalto ed eseguire i lavori. Intanto in città c'è rabbia e delusione, mentre continuano i grandi affari delle ditte distributrici di acque minerali, usate dai cittadini anche per farsi un caffè e cuocere la pasta.

Una situazione che rischia di diventare intollerabile e di esasperare la gente. Come qualche giorno fa, quando alla periferia della città alcune famiglie di contadini hanno dato il via ad una vera e propria guerra dell'acqua, con tanto di sassate e rissa per accaparrarsi l'uso di una condotta.

□ S. Ser

I monarchici hanno donato una scultura di Umberto II al primo cittadino. Metterla o no nel parco? È polemica

Il sindaco accetta il busto del re, Toscana insorge

Alcuni nostalgici romani della monarchia regalano un busto del re Umberto II al Comune di Tuscania. Il sindaco, l'ex dc Regino Brachetti, è disposto a farlo installare in un parco da intitolare al sovrano: «Non ci costa niente». Nel paese agricolo in provincia di Viterbo scoppia la protesta. Pds, Rifondazione e cattolici raccolgono le firme da inviare al prefetto per bloccare l'operazione. Domani consiglio comunale straordinario.

SILVIO SERANGELI

■ Un regalo scomodo, ormai difficile da rifiutare. Una scelta che ha segnato la tranquilla esistenza di Regino Brachetti. Lui, sindaco dc di Tuscania, non avrebbe dovuto proprio accettare l'omaggio tutt'altro che disinteressato di un gruppo di ferventi monarchici romani: un bel busto in bronzo di Umberto II di Savoia. Da qualche giorno nel paese fra Viterbo e Tarquinia, ricco di testimonianze e

spiega, famoso per le splendide chiese romaniche, non si parla d'altro. «Perché mai questi nostalgici del re hanno scelto proprio noi? Che c'entra Tuscania con i Savoia e con Umberto II? Qui non c'è neppure passato» si interrogano alcuni anziani. Più dure le opposizioni: Pds, Rifondazione e un folto gruppo di ex democristiani hanno chiesto l'intervento del prefetto per bloccare l'inaugurazione del bu-

sto, prevista per il prossimo 25 settembre nel Parco delle Casacce, vicino alla basilica romana di Santa Maria delle Rose. «Abbiamo promosso una raccolta di firme fra la gente perché la scelta della giunta è un'offesa ai cittadini repubblicani e democratici di Tuscania», spiega Vincenzo De Stefanis del Pds, fra i promotori di un coordinamento che intende fermare l'intitolazione del Parco al re deposto dal referendum repubblicano. Sotto accusa il comportamento del sindaco Brachetti. «Ha fatto passare la delibera senza consultare nessuno», dice De Stefanis. «Ha accettato l'omaggio senza rendersi conto che c'è da rispettare la Costituzione. Adesso è contento perché su questa assurda vicenda si è scatenata una grande curiosità, e pensa che sia un segnale positivo per far riscoprire Tuscania ai turisti». Cade dalle nuvole il sindaco Brachetti,

che spiegherà tutto domani in un consiglio comunale straordinario richiesto dalle opposizioni, che si annunciano rovente. «Non sono monarchico», proclama il primo cittadino di Tuscania. «I tuscanesi sono tutto tranne che monarchici». E fa un po' di storia. «Da queste parti siamo sempre stati un po' anarchici, abbiamo perfino cacciato i messi del Papa». E il busto di bronzo? Il parco da dedicare a Umberto II? «A gennaio sono venuti in Comune alcuni rappresentanti del circolo monarchico di Roma», ricorda il sindaco, «persone a modo e molto gentili. Mi hanno ricordato come, dopo il terremoto che nel 1971 distrusse gran parte del paese, il re Umberto avesse fatto intervenire il suo rappresentante Lucifero Falcone con degli aiuti. Mi hanno chiesto di accettare questo busto di bronzo. Mi sembrava scortese rifiu-

tare. Non credevo che si scatenasse il finimondo». Ma la ricostruzione del sindaco non convince il Coordinamento. Il busto ha una sua precisa connotazione, ha il sapore di una provocazione. «Dovremmo forse fare un monumento ad Agnelli per gli aiuti inviati dalla Fiat nel dopoterremoto?», dicono alcuni suoi rappresentanti «ora raccogliamo le firme per inviarle al prefetto di Viterbo e bloccare l'operazione. Se necessario, chiederemo l'intervento del presidente della Repubblica». Ma il sindaco Brachetti minimizza: «Discuteremo serenamente nel consiglio comunale. Ho accettato perfino un confronto pubblico alla Festa de l'Unità ma non me la sento di rifiutare questo regalo, che ai tuscanesi non costa niente. Se proprio ci tengono, magari non intollereremo il parco ad Umberto II.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321